

FIREFOX NON RIESCE A CONTATTARE IL SERVER WWW.CONFRATERNITASANBERARDO.IT

Ritorno al passato



Quello di ricostruire la chiesa di San Berardo è da tempo il desiderio che più degli altri arde nel cuore dei devoti del patrono della Marsica, raggruppati nella più numerosa confraternità di Fontamara.

Qualche anno or sono ha preso forma un progetto – autore un noto architetto – e subito dopo è partita la ricerca dei fondi necessari a condurre in porto (dunque: sopra l'avito monte) l'agognata opera.

Ora, almeno a giudicare dal plico che la Confraternita di San Berardo va distribuendo presso le famiglie di Pescina, pare proprio che si sia giunti al *redde rationem*: siccome *senza soldi non si canta messa*, una cortese lettera a firma congiunta (autori il parroco di Pescina Vecchia ed il priore della Confraternita) ed intestata ad un solerte «Comitato Promotore Restauro Chiesa di S. Berardo», giunge nelle case dei pescinesi, unitamente ad una serie di bollettini (destinati a consentire financo la rateizzazione dell'eventuale offerta), per chiedere uno «straordinario impegno di disponibilità, anche di natura economica» finalizzato allo scopo della riedificazione (e solo a quello).



Se possiamo permetterci, senza che la cosa suoni a scherno alle persone e ancor meno ai santi, troviamo che nella missiva manchino alcuni elementi che, ove puntualizzati, potrebbero pungolare i cittadini a metter mano con maggior lena al portafogli. Ci spieghiamo meglio: nella lettera non è detto quanti danari debbano essere raccolti (né vi è indicazione di quelli già reperiti – si veda al proposito l'immagine riprodotta in alto, che compare su internet, attestante un notevole importo, che sembrerebbe esser stato destinato dallo Stato alla «conservazione, consolidamento e fruizione» della chiesa di San Berardo [non propriamente alla riedificazione]), né cosa ne

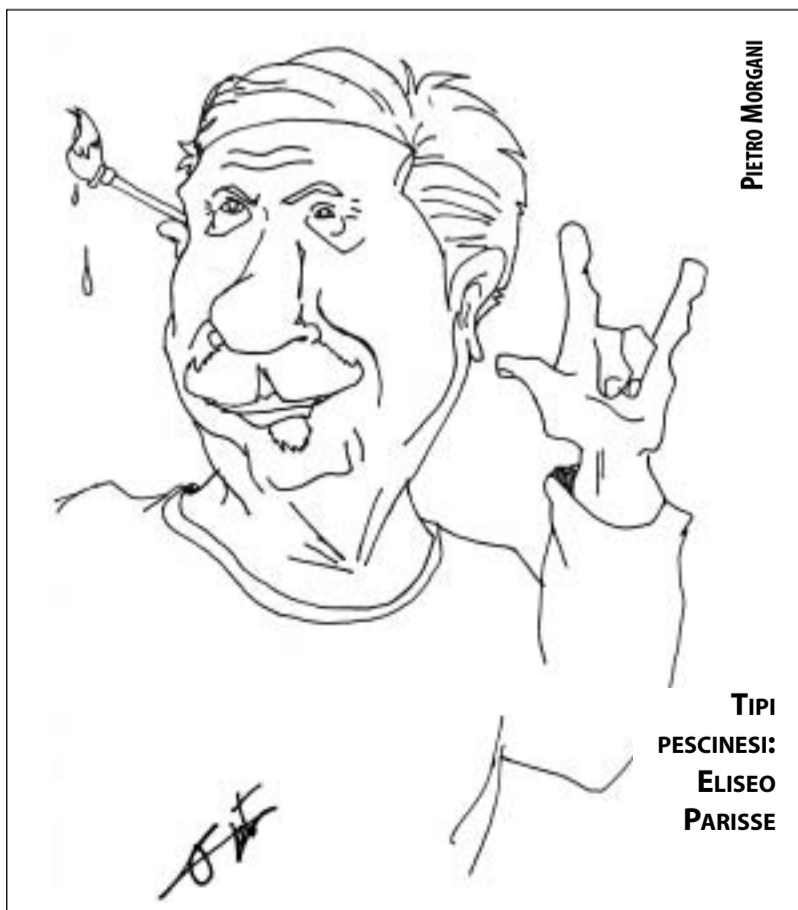


sarà dei danari versati nella malaugurata ipotesi non si riuscisse ad assommare la cifra necessaria. Anche un elenco dei singoli donatori, pubblico e costantemente aggiornato, aiuterebbe assai, fungendo da esempio e da sprone. C'è poi l'aspetto reale della questione, ovvero la ricostruzione materiale di una chiesa nel paese vecchio. A cui è connessa, a nostro sommo parere, una operazione di ricerca della verità senza la quale l'atto simbolico della semplice riedificazione suonerebbe parziale ed incompleto. Insuscettibile, in ogni caso, di sanare alcune vecchie ferite.

Le vicende finali della chiesa di San Berardo sono legate, a doppio filo, alla incredibile vicenda del post terremoto della nostra contrada. Al momento della sua demolizione parziale, a metà degli anni Cinquanta, sia la Confraternita di San Berardo che il municipio di Pescina erano «commissariati», e dunque quello di abbattere la copertura della chiesa è stato un atto abnorme per molti versi «subito» dai fontamaresi. Ma legata a quell'atto c'era, sottesa, l'intenzione di alcuni di trasferire un intero rione più in basso, usufruendo di fondi che solo potevano affluire in loco se si fosse drammatizzata la situazione in cui al *Castello* versavano gli abitanti. Ed anche le stesse spoglie della chiesa (pietre, travi, ornamanti, e persino il balconcino in legno che cingeva l'altare) sono stati presto conquistati da quei fontamaresi che oggi mostrano (come comunità; non i singoli, beninteso) tanta voluttà di procedere a realizzare quella che sarebbe la settima chiesa aperta al culto cattolico nel nostro Comune.

Resta da comprendere come sia possibile che in pochi anni la geologia subisca un simile ribaltamento: l'enorme frana di tutta quella montagna, le fessurazioni suscettibili di far crollare tutto al minimo temporale, il divieto di nuove costruzioni imposto dalla normativa post terremoto: tutti questi argomenti, che a Fontamara si sono uditi per molti anni, improvvisamente non hanno più valore, e a *Rione Castello* si torna di nuovo costruire.

Indiano metropolitano



PIETRO MORGANI

TIPI PESCHINESI: ELISEO PARISSÉ

SOLUZIONI DOCUMENTALI PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas

via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

MAI UNA VIA DEDICATA A DON NAZZARENO BARONI

«[...] Per quanto riguarda la Chiesa di S. Berardo, ho notificato l'ordinanza di demolizione al Parroco don Nazzareno Baroni che non ha sollevato eccezioni [...]»
Commissario prefettizio di Pescina a Ufficio del Genio Civile di Avezzano, 9 maggio 1956

Cesoli - Ortona dei Marsi

24-25-26 Ottobre 2008

MILONIA®

Tra Mele, Miele ed...Orsi

Paradossi

Sul sito internet della Figg abruzzese, abbiamo cercato indicazioni sulla nuova compagine «ASD Fontamara Pescina», iscritta al campionato di terza categoria. Qualche (amaro) pensiero ci è stato suggerito dalla lettura dell'indicazione dell'impianto sportivo a disposizione del sodalizio per la disputa del campionato:

«**Campo sportivo:** Comunale Venere - Località Case Sparse - Venere di Pescina»

SAN BENEDETTO DEI MARSII. LE VERE QUESTIONI DI MARRUVIUM

Gratta e perdi

La spasmodica attesa dell'udienza dinanzi al Tar (15 ottobre 2008) relativa alle note vicende elettorali municipali sambenedettesi è infine andata delusa, giacché in quella sede si è optato per un rinvio tecnico di due settimane. Continua l'agonia, impera il pasticcio ingenerato dalle Autorità che dai pasticci dovrebbero preservarci (non ne verranno mai fuori).

Abbiamo atteso vanamente, in questo frangente di tempo, che il sindaco *in pectore* del paese, il dottor Marco Passante, rispondesse alle due modeste domande formulategli con l'ultimo numero. Prendiamo atto che l'auto-

combustione del portone del sindaco *pro tempore* è argomento che lo solletica a scrivere molto più che quelle quisquiglie della discarica Aciam sopra le falde del paese e dei bilanci del Cam. Come viatico all'insediamento non c'è male.

Il fatto è che è molto più semplice fare la politica dei numeri (delle alleanze, delle polemiche, delle telefonate ad Ezio e Gianfranco) che quella dei fatti. La sorprendente sfrenata passione che ammiriamo in tutti i ritrovi pubblici marruviani per le sentenze del Consiglio di Stato e le infinite casistiche elettorali (voto con preferenza, voto senza

preferenza, preferenza senza voto, busta scollata ed aperta con scheda scorretta, scheda con colla vetusta e calcolatrice spenta, ecc.) volentieri la vedremo applicata ai veri problemi del paese. Siamo certi che se tutti avessero preso a cuore, per tempo e con la stessa virulenza, l'emergenza ambientale nella quale siamo immersi, adesso saremmo in possesso di un depuratore funzionante, e di idilliche spiagge sulle rive del fiume Gioenco, dove andare a passeggio discettando di archeologia (cos'è?). Nei fossi di Fucino gradirebbero le rane, e non ci si scannerebbe per l'acqua.

Il problema è che la seria amministrazione quotidiana è una missione, comporta fatica e frustrazioni, occorre studiare ed applicarsi, e si finisce infine per alienarsi i non pochi *clientes* che assediano il municipio alla ricerca non del diritto ma del favore (il Comune è una vacca da mungere, e chi non munge è un fesso!). Da qui: *i politici sono tutti uguali*. Perché ci esimono, tutti insieme, dall'incaricarci civicamente dei fatti del paese. Ed è necessario che esercitino in un certo modo, ovvero per quanto possibile **contro** il paese, affinché noi ci si dedichi al gioco del lotto o a quel particolare surrogato costituito dai

bussolotti elettorali. Facendo finta di indignarci.

Non ci voleva proprio, dunque, questa *impasse* sulle tre schede, che provoca, in alcuni, uno scoramento per più versi inspiegabile. Basti pensare al caso dell'assessore *pro tempore* Fabrizio Cerasa, il quale lungi dal preoccuparsi di sistemare una certa vicenda in tenimento di Venere che molto preme a chi scrive, continua a pensare al Tar. Cera', ricorda: cancellata una elezione se ne fa un'altra!

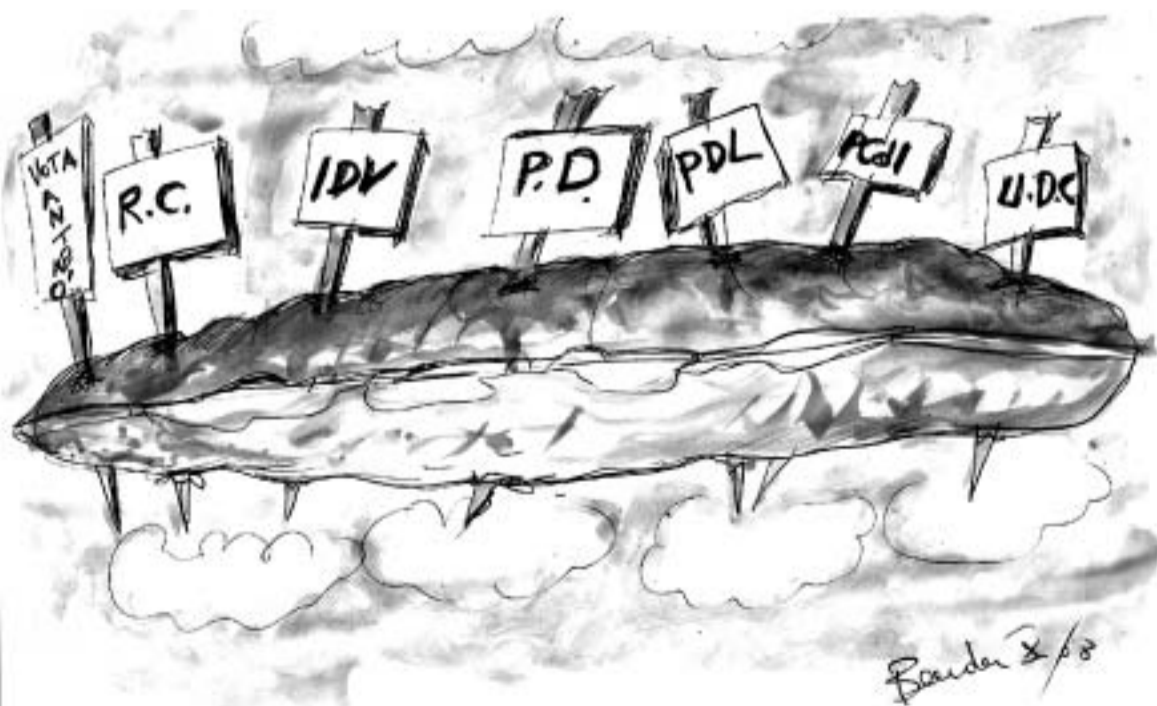
Sia chiaro: alle prossime elezioni appoggeremo Percossi, solo perché si è rifiutato di fare ricorso.

Cobianchi

Ex Berman: lavori in corso



Il partito della pagnotta



«Quando persino Remo Gaspari comincia a parlare come Beppe Grillo vuol dire che è davvero giunta l'ora di cambiare»

Maurizio Acerbo (pRc)



PANORAMICA GENERALE DELL'AREA IN CUI È PREVISTA LA DISCARICA

Una discarica in testa

Le amministrazioni comunali di Gioia dei Marsi e di Pescina continuano a volere la realizzazione della discarica consortile Aciam in territorio di Gioia dei Marsi: possiamo giustificare il municipio di Gioia, che pare abbia una rilevante esposizione con l'Azienda consortile che tratta la gestione dei nostri rifiuti (e poca esposizione con il sito prescelto); capiamo meno quello di Pescina, che non si comprende bene cosa mai otterrà, in quanto comunità. Di certo, quel sito è previsto proprio sopra le falde dell'acqua di San Benedetto dei Marsi: mai e poi mai si può mettere a rischio una simile risorsa. Una falda non è un bocchettone, che si ripara. Una volta contaminata è finita per sempre.

(d.b.c.)

QUESTO È L'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO DI AIELLI

Quando parte?

